

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 GIUGNO 1877

liberi di andarli a vedere. Ogni altra interpretazione è pertanto fuori della mia intenzione.

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

NICOTERA, ministro per l'interno. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER L'INTERNO. L'altro giorno io promisi alla Camera che fra 48 ore sarebbe stata espletata l'inchiesta per i fatti della dimostrazione di Torino.

Siccome non so se la Camera domani siederà, così credo mio dovere di avvertirla che stamani solamente alle 11 ho ricevuto da Torino gli atti di quest'inchiesta, e se la Camera domani non terrà seduta, io mi farò un dovere di trasmetterli alla Presidenza onde tutti i deputati possano prenderne cognizione.

Questa inchiesta constatata e sarà utile a qualche deputato giornalista, che il ministro dell'interno non ha detto una parola di più, anzi di meno di quello che risultava dai telegrammi del prefetto di Torino.

Il ministro dell'interno non declina la sua responsabilità, ma vuole che la verità sia fatta chiara.

BIANCHERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Biancheri.

BIANCHERI. L'onorevole ministro dell'interno nell'accennare alla presentazione di taluni documenti che si riferiscono a fatti deplorabili che hanno avuto luogo a Torino, parmi che abbia proferita una parola, che dubito gli sia sfuggita e che lo pregherei a voler ritirare.

L'onorevole ministro dell'interno ha parlato di deputati giornalisti...

PRESIDENTE. Non ho sentita questa parola, altrimenti avrei invitato il ministro a ritirarla.

BIANCHERI. In questo recinto non ci sono che i rappresentanti del paese.

PRESIDENTE. Non ci sono che deputati della nazione. Ripeto, quella frase io non l'ho sentita, altrimenti avrei fatto il mio dovere. (*Movimento*)

MINISTRO PER L'INTERNO. Riconosco che qui non vi sono che deputati della nazione, ma tutti lo sappiamo, che vi sono dei deputati che fanno i giornalisti.

PRESIDENTE. Ce ne sono di quelli che fanno gli avvocati, altri che fanno i medici e via dicendo, questo non ha che fare. Nella Camera però noi non riconosciamo che deputati della nazione.

MINISTRO PER L'INTERNO. Se la Camera lo vuole sono anche pronto a nominare colui al quale ho fatto allusione. (*Rumori a sinistra*)

BERTANI A. Non venga qui a fare degli scandali.

MINISTRO PER L'INTERNO. È lei che li fa.

Dicano la verità, ed eviteranno gli scandali. (*Vive interruzioni del deputato Bertani — Conversazioni e movimenti in senso diverso*)

PRESIDENTE. Li prego di fare silenzio.

L'incidente è esaurito.

Siccome per ragioni d'interno servizio bisogna che la Camera, prima di prorogarsi, tenga una seduta in Comitato segreto, così l'avverto che domattina alle 9 avrà luogo questo Comitato segreto.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER MODIFICAZIONI ALLA IMPOSTA SULLA RICCHEZZA MOBILE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni alla legge d'imposta sulla ricchezza mobile.

Dopo l'articolo 1 viene un articolo aggiuntivo degli onorevoli Adolfo Sanguinetti, Toaldi, Antonibon, ed altri. Quest'articolo aggiuntivo fu ieri appoggiato.

Ha quindi facoltà di parlare l'onorevole Sanguinetti Adolfo per svolgere l'articolo medesimo.

SANGUINETTI ADOLFO. Sarò breve per due speciali considerazioni. La prima è che non è possibile fare lunghi discorsi sotto la tirannia del sollione di giugno, e con l'afa sudante di quest'Aula; la seconda è che la Camera, giustamente impaziente di chiudere questa prima parte della Sessione, non ha e non può avere troppe favorevoli disposizioni ad ascoltare lunghi discorsi, massime quando l'oratore che parla è tanto manchevole di autorità, è così disadorno nel dire, come io sono.

Anzitutto mi compiaccio del voto unanime di ieri; e me compiaccio perchè è prova eloquente che in tutti noi, compresi i nostri onorevoli avversari di Destra, è profonda la convinzione che le imposte più gravi e che colpiscono le classi meno agiate, debbono essere alleggerite. Me ne compiaccio poi col Ministero, perchè il voto di ieri ha ricondotte all'ovile le pecorelle smarrite, fra le quali annovero me stesso; e le quali seguiranno per l'avvenire il buon pastore, se esso, da parte sua, continuerà a camminare sulla via che ha tracciato con questo progetto di legge.

Vengo alla questione.

Il Codice di commercio riconosce cinque specie di società, cioè: società in nome collettivo; società in accomandita; società anonime; società in partecipazione, e società mutue.

Ma mentre i Codici stanno immutati per lunga serie di anni, il mondo si muove e cammina; il